

FESTIVAL LETTERATURA

→ **Mantova** Parla la scrittrice di Tirana, documentarista e autrice di «Sole bruciato»→ **Nel suo** romanzo racconta di giovani mascherate da uomo per sottrarsi alle nozze forzate

Elvira Dones: «Le mie vergini al maschile per restare donne»

Elvira Dones è a Mantova per presentare «Vergine giurata», scritto in italiano dalla quarantenne autrice, che è albanese. Il romanzo, uscito ora in economica, sarà un film prodotto da Cattleya.

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A MANTOVA
spalieri@unita.it

Nel pianeta globalizzato quante comunità invisibili sopravvivono? Nella foresta colombiana ci sono tuttora 125 prigionieri delle Farc, ostaggi di cui i media non si interessano, raccontava su queste pagine martedì scorso l'ex prigioniera Clara Rojas. Ma a un passo da noi, nelle valli di Valbona e Dragobia nel nord dell'Albania, ci sono - altrettanto invisibili - una quarantina di «vergini giurate», donne che si sono trasformate in uomo per sfuggire a un matrimonio combinato o provvedere alle esigenze di nuclei rimasti senza paterfamilias, svolgendo così attività proibite al sesso femminile, guidando un camion o andando in città, donne prigioniere del «kanun», la legge tradizionale di quei luoghi, costrette ad arroccarsi la voce fumando e bevendo raki per dimostrarsi «veri uomini». Elvira Dones le porta alla luce in *Vergine giurata*, un romanzo che Feltrinelli rimanda in questi giorni in libreria in edizione economica, e di cui Cattleya sta programmando la versione cinematografica. Scritto in italiano, lingua d'adozione per la scrittrice quarantenne di Tirana - documentarista per la tv ticinese da quando nel 1988 è espatriata, già autrice di libri-verità come *Senza bagagli* dove ha raccontato la sua fuga e *Sole bruciato* sulla tratta delle giovanissime prostitute albanesi - *Vergine giurata* è un romanzo bello e terribile che racconta una «favola perversa», co-



Albania-Italia Un ritratto di Elvira Dones, ospite al Festivalletteratura di Mantova con il romanzo «Vergine giurata»

Oggi in città

Con Nadine Gordimer arriva anche l'Africa

«Nulla è vero come i romanzi»: così dice Nadine Gordimer, scrittrice sudafricana che oggi alle 18.30 sarà a Piazza Castello di Mantova. Con lei arriva al Festival una delle voci più autorevoli della letteratura contemporanea. Insieme alla scrittrice, sul palco ci sarà Peter Florence, direttore del Festival di Hay-on-Wye, per un incontro che toccherà i temi salienti della scrittura di Gordimer, come le conseguenze dell'apartheid e la sua finissima indagine psicologica sui personaggi che animano i suoi romanzi.

me dice un personaggio, che favola non è. A Mantova per presentarlo, Elvira Dones (arrivata da Washington, dove ora vive col marito e due figli) appare in uno scintillio di colori estivi, viola e turchese, per quanto Hana diventata Mark, il suo personaggio, nelle prime pagine, quando sbarca negli Usa in cerca di una metamorfosi al contrario, non appare come un ribelle Orlando woolfiano. È tutt'altro, è un androgino spento e curvo, senza barba ma coi capelli rasati, avvilito da vent'anni in abiti maschili.

Esiste nella realtà una donna su cui lei, signora Dones, ha ricalcato la figura di Hana-Mark?

«Esiste, ma l'ho incontrata solo dopo aver finito e consegnato il libro. Ave-

vo sedici anni quando mi imbattei per la prima volta in questo enigma: un vicino di casa, come i miei genitori arrivato a Durazzo dalle monta-

Sulle montagne

Adolescenti in fuga camuffate da maschi e contro le famiglie

gne del nord, mi mostrò una foto del suo clan familiare e, quando indicai un uomo al centro e commentai «Che bello!» scoppiò a ridere. «È una donna» spiegò. All'università a Tirana chiedevo notizie alle mie compagne originarie di quei luoghi, ma nell'Albania di Hoxha non circolava-